

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha presentato il 22 febbraio 2000 in appello ai paesi membri del Consiglio di sicurezza perché consentano all'Iraq di rifornirsi di parti di ricambio per milioni di dollari, al fine di permettere la sopravvivenza della sua industria petrolifera, contenere l'impennata dei prezzi del petrolio e alleviare le gravi sofferenze della popolazione civile dell'Iraq;

l'embargo da tempo gravante sull'Iraq continua a provocare morti e stenti soprattutto a danno delle fasce più deboli della popolazione; secondo dati dell'Unicef continua ed essere elevatissimo il tasso di mortalità infantile;

la pressione nei confronti del regime iracheno deve avvenire non a discapito della popolazione civile, oramai stremata;

vanno immediatamente assunti provvedimenti idonei a soddisfare i bisogni essenziali del popolo dell'Iraq;

il lungo periodo di sanzioni economiche sinora imposte all'Iraq non ha certo scalfito le posizioni di potere di Saddam Hussein;

anche negli Stati Uniti vi è un crescente consenso politico verso l'obiettivo della revoca dell'*embargo* all'Iraq;

è indispensabile una rapida conclusione delle ispezioni previste dal Consiglio di sicurezza dell'ONU;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*;

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Bagdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata;

a realizzare una iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sani-

tarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere.

(1-00463) « Mussi, Pezzoni, Abbondanzieri, Bartolich, Crucianelli, Marco Fumagalli, Francesca Izzo, Olivo, Schmid, Zani, Guerra, Cherchi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

risulta all'interpellante che i governi succedutisi negli ultimi anni abbiano proceduto, con sempre maggiore alacrità, ad una smisurata quantità di nomine negli enti pubblici, secondo procedure del tutto avulse da quei criteri di pubblicità e di trasparenza che vengono, invece, seguiti in altri paesi di più matura e compiuta democrazia;

in particolare, appaiono oscure le modalità seguite di selezione dei candidati, quasi mai pubblicizzati i *curricula* degli stessi, in modo da non consentire rilievi e contestazioni in ordine al possesso dei requisiti necessari per ricoprire la carica in questione;

questa situazione di assoluta mancanza di controllo democratico delle nomine - che una recente proposta di legge dell'onorevole Anghinoni, molto opportunamente, intende restituire alla sede propria parlamentare - favorisce il dilagare del malcostume della lottizzazione da parte dei partiti e dei sindacati oltre che il lavoro occulto delle *lobbies* -;

se il Governo, in attesa di nuove norme che restituiscano al Parlamento la competenza sulle nomine, non intenda fin d'ora adottare criteri di pubblicità e di trasparenza assoluti nella selezione delle candidature e nella pubblicizzazione, an-

che attraverso internet, oltre che con bandi pubblici, dei *curricula* dei candidati e delle nomine negli enti pubblici, per assicurare, fin d'ora, quanto meno il massimo di trasparenza alle nomine dallo stesso effettuate.

(2-02468)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

L'Università dell'Aquila, Facoltà scienze motorie, ha indetto un concorso, per l'affidamento dell'incarico di insegnamento della disciplina « Sistemica, regolamentazione e organizzazione dell'attività agonistica » per l'anno accademico 1999-2000;

il dottor Pietro Mennea ha partecipato al concorso indetto con il bando pubblicato in data 16 marzo 2000 dell'Università degli studi dell'Aquila, presentando la domanda il giorno 28 marzo 2000 nei termini stabiliti, allegando numerosa documentazione e titoli qualificativi;

il 7 aprile 2000 si è riunito il Comitato tecnico provvisorio della Facoltà di scienze motorie che ha esaminato le domande presentate (n. 3) per il bando concorso di cui sopra e i *curricula* presentati dai candidati: dottori Claudio Di Cesare, Paola Di Salvatore e Pietro Mennea giudicandoli tutti e tre validi e ritenendoli tutti idonei per l'affidamento dell'incarico;

il Presidente del Comitato tecnico provvisorio, professor Renato Scrimaglio, nella stessa seduta del 7 aprile 2000 (come da verbale n. 8) sulla base delle esperienze didattiche e dei *curricula* professionali (articolo 25 del regolamento di ateneo) ha formulato la graduatoria nel modo seguente: primo dottor Pietro Mennea, seconda dottoressa Paola Di Salvatore, terzo dottor Claudio Di Cesare;

dopo la formulazione della predetta graduatoria, stilata secondo i criteri di valutazione che il presidente aveva indicato

e che nessuno aveva contestato, è seguita una discussione nel corso della quale sono intervenuti (come da verbale n. 8, seduta 7 aprile 2000) nell'ordine: il professor Di Orio che ha sostenuto la tesi della incompatibilità dell'affidamento in oggetto dell'incarico di docente con la posizione di deputato al Parlamento europeo del dottor Pietro Mennea, sottolineando che invece andava privilegiata la continuità didattica nello specifico insegnamento, requisito presentato dal dottor Di Cesare; il professor Gaudio che ha preso atto delle dichiarazioni del professor Di Orio, la professoressa Valenti che ha manifestato consenso circa l'aspetto della specificità didattica e la professoressa Cardigno che ha insistito sull'attività di ricerca dei candidati;

il presidente ha replicato che: « l'aspetto della disponibilità temporale debba essere una decisione del prescelto e non possa essere decisa *a priori* dal Comitato ed ha ribadito il suo iniziale convincimento » (verbale n. 8 del 7 aprile 2000);

nella votazione che è seguita è stato indicato, a maggioranza, il dottor Di Cesare per la titolarità dell'insegnamento. Quanto sopra premesso mette in evidenza come siano stati introdotti, *a posteriori*, e cioè soltanto dopo la formulazione della graduatoria da parte del presidente, a seguito delle operazioni di valutazione dei titoli di tutti i candidati, nuovi indicatori di merito ed addirittura di esclusione, che inducono a sospettare il favoreggiamento nei confronti di un candidato con lesione dei diritti degli altri;

tutto ciò è sicuramente in contrasto con tutte le norme che regolano le procedure concorsuali, per le quali i criteri di valutazione vengono indicati e accettati prima dell'inizio della valutazione cioè *a priori*, come pure le incompatibilità;

dal verbale n. 8 della seduta del 7 aprile 2000 si evince che non si è votato sulla graduatoria formulata da presidente e che il voto è avvenuto su una proposta di merito diversa, condizionata da indicatori valutativi intervenuti *a posteriori* che non è stata ufficialmente formalizzata;

l'asserzione dell'incompatibilità del dottor Mennea, in quanto parlamentare europeo, con l'incarico di docente (sempre addotta *a posteriori* e cioè dopo che a tutti era evidente che il dottor Mennea era il primo in graduatoria) è rozza e sbagliata;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, non riguarda affatto il diritto di partecipare a concorsi, non è impeditivo rispetto alla possibilità di vincerli né di conseguenza può incidere *a priori* sulle scelte individuali di alcuno nella fattispecie del dottor Mennea, ma anche del Comitato tecnico che doveva svolgere il suo compito valutativo senza questo condizionamento improprio e infondato;

l'incompatibilità di cui all'articolo 13, decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, per coloro che vengono eletti al Parlamento nazionale o europeo è rispetto all'esercizio concomitante dell'attività di parlamentare e di docente universitario per la quale il dottor Mennea, in caso di nomina, avrebbe dovuto o rinunciare al mandato parlamentare, se avesse voluto effettivamente insegnare subito, o accettare giuridicamente l'incarico e contestualmente mettersi in aspettativa senza stipendio da parte dell'Università, che poi avrebbe potuto sostituire, di fatto, il dottor Mennea nei termini previsti dalle leggi vigenti;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, recita che « il periodo di aspettativa senza assegni è utile comunque ai fini della carriera e del trattamento di quiescenza »;

è evidente che il Comitato tecnico ha arrecato un danno morale ed economico al dottor Pietro Mennea con un comportamento poco professionale, giuridicamente infondato e poco trasparente -;

se non ritenga di accertare se vi siano stati abusi di potere e tentativi di favoreggiamento e/o errori nelle procedure adot-

tate, in questa vicenda, dal Comitato tecnico provvisorio della Facoltà di scienze motorie dell'Università dell'Aquila;

se non ritenga altresì di bloccare il voto della delibera al Senato accademico in attesa che un'ispezione amministrativa, da inviare con urgenza, e di valutare attentamente le procedure seguite per annullare eventualmente la deliberazione in caso di errori e illegalità, adottando i provvedimenti conseguenti dopo l'accertamento delle responsabilità individuali e collettive.

(2-02469) « Sbarbati, Mazzocchin »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il giorno 28 maggio 2000 si è tenuto il secondo turno delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Avio (Trento), poiché il primo turno aveva portato al ballottaggio i candidati sindaci Mauro Amadori e Lino Bruno Pilati;

il risultato proclamato dal presidente della sezione n. 1, quale seggio centrale, ha visto prevalere Lino Bruno Pilati con 1278 voti su Mario Amadori con 1277, ossia con la differenza di un solo voto;

a seguito di questo risultato, la parte facente capo al candidato Mario Amadori ha manifestato l'intenzione di promuovere ricorsi giurisdizionali, sollevando critiche e dubbi sull'operato del presidente della sezione n. 2, Giovanna Benvenuti;

tali critiche hanno trovato espressione in una interpellanza ai Ministri dell'interno e della giustizia, presentata al Senato il 31 maggio 2000 dai senatori Andreolli e Robol, i quali sostengono che vi siano state irregolarità ascrivibili alla responsabilità della signora Benvenuti, nello scrutinio svolto nella sezione 2;

secondo quanto riportato dai senatori Andreolli e Robol la signora Benvenuti avrebbe in un primo momento proclamato il risultato della sezione n. 2 che vedeva

prevalere Mauro Amadori su Lino Bruno Pilati per 42 voti. Il risultato dello scrutinio della sezione 2, assommato a quello della sezione 1, dava come vincente il candidato Amadori per un solo voto. A questo punto, sempre secondo la ricostruzione dei senatori sopra citati, la signora Benvenuti avrebbe proclamato un risultato diverso da quello precedentemente dichiarato, avendo illegittimamente riesaminato due schede di dubbia interpretazione, che venivano assegnate al candidato Pilati, il quale risultava così vincente con lo scarto di un voto;

la prospettazione dei fatti appena illustrata, oltre ad essere formulata in toni allusivi, per la circostanza che la signora Benvenuti è moglie di un candidato appartenente ad una lista collegata al candidato Lino Bruno Pilati, non corrisponde al vero;

secondo quanto riferito da testimoni e dalla stessa signora Benvenuti, nel corso dello spoglio delle schede nella sezione 2 vennero accantonate per un esame successivo due schede di dubbia interpretazione. Occorre considerare che tale accantonamento avvenne con il consenso di tutti gli scrutatori e rappresentanti di lista e non poteva essere in alcun modo interpretato come una dichiarazione di nullità delle due schede, non essendovi stata né l'ulteriore verifica, né l'apposizione di timbro e firma, né la verbalizzazione, secondo quanto previsto dalla legge. Al termine dell'esame delle schede, il presidente del seggio n. 2, consultatosi con il presidente del seggio n. 1 e con un funzionario, procedette, con gli scrutatori rimasti al proprio posto, ad analizzare le due schede dubbie, constatando la non rilevanza dei segni superflui, a fronte di una chiara intenzione dei due elettori di esprimere un voto a favore del candidato Pilati, che risultava così eletto -:

se il Ministro interpellato, considerate le due antitetiche ricostruzioni dei fatti, non ritenga di dover assumere maggiori informazioni al fine di acclarare il reale svolgimento dei fatti.

(2-02470)

« Fontan ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARRARA CARMELO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ripetuti atti di sindacato ispettivo il Governo nella seduta del 30 novembre 1999 annunciava che la commissione ministeriale incaricata di redigere i nuovi parametri in materia di vincoli aeroportuali aveva già concluso i suoi lavori, individuando nuovi meccanismi per il recepimento in via semplificata degli annessi Icao;

in breve tempo si sarebbero adeguate le nuove mappe alle indicazioni previste dalla vigente normativa Icao;

a tutt'oggi, pur convenendo il Governo sulle singole richieste di concessioni edilizie che nulla osta da parte del ministero dei trasporti alla navigazione aerea, non è dato ancora conoscere ai comuni interessati, tra i quali quelli contigui all'aeroporto di Palermo « Falcone-Borsellino », quali siano in concreto gli adattamenti da riportare nei singoli strumenti urbanistici;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far sì che i comuni interessati alla nuova modifica dei vincoli aeroportuali possano adeguare al più presto i loro piani regolatori generali. (3-05798)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2000 entrerà in vigore il provvedimento con il quale l'ex pretura di Bracciano e Fiumicino verrà acquistata dal Tribunale di Civitavecchia (Roma);

a distanza di un mese dall'esecutività del provvedimento non solo non si è ancora provveduto alla copertura della pianta organica della nuova struttura ma risulta ancora non completata neppure quella relativa al solo tribunale di Civitavecchia;